**Anno XI.** **Domenica, 5 Settembre 1858** **N. 244.**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio Cent. 5.*

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent. 10.*

**TORINO, 4 SETTEMBRE**

## MONS. MARILLEY A GINEVRA ED IL CONCORDATO

Il vescovo Marilley si recò a Ginevra per farvi la visita pastorale, ed il sig. Fazy, presidente del consiglio di stato, volle cogliere quest'occasione per ricordare a monsignore, che nella Roma di Calvino, la libertà de'culti è intera e non una lettera morta.

E così è di fatto. La libertà di coscienza e de'culti è intera a Ginevra ed i cattolici hanno ragione di rallegrarsene. Il sig. Fazy ha propugnata una santa causa e provò la gioia del trionfo.

Tuttavia il sig. Fazy è pur sempre il libertino, il radicale, il rivoluzionario incorreggibile. L'*Armonia* che oggi è tutt'entusiasmo per la visita pastorale di monsignor Marilley, prodigava, pochi giorni sono, sanguinosi insulti a Ginevra, prendendo argomento dalla accoglienza festosa fatta al presidente del consiglio, ed oltraggiava la città, nella quale è costretta a riconoscere aver i cattolici que' diritti, che protestanti ed ebrei non possono sperare di ottenere a Roma.

Ma il dente batte dove la lingua duole. Come tutti i salmi finiscono in gloria, così tutti gli articoli dell'*Armonia* finiscono con una filippica contro il ministero. Questa volta l'argomento era acconcio, perchè non avevasi che a fare un confronto fra Ginevra e Torino, fra mons. Marilley e mons. Franzoni, per conchiudere che il ministero sardo è peggiore de' calvinisti, e che il conte Cavour, il quale ha lodato i ginevrini, non si cura poi di seguirne gli esempi.

L'*Armonia* vuole ad ogni costo un concordato. Secondo lei, il conte di Cavour avrebbe detto: *Il paese non è maturo per un concordato*, ma l'*Armonia* non ci dice chi ha sentite quelle parole.

Il senno maturo del paese impedisce la conclusione del concordato, non già che non sia abbastanza maturo. Non furono da sette anni aperte trattative, continuate, interrotte, riprese, senza venire ad alcun risultato?

Vi sono quistioni, le quali non si possono sciogliere senza l'intervento di Roma, ed a tale scopo debbono riprendersi i negoziati. Così per la circoscrizione delle diocesi: ma la corte di Roma ha sempre rifiutato qualunque accordo: essa vuole imporre le sue idee, e fare della circoscrizione delle diocesi il principio ed il fondamento d'un concordato col quale si dia al clero un predominio, tanto dannoso allo stato, quanto contrario alle istituzioni che ci reggono.

« Non bastò, scrive l'*Armonia*, l'esempio della Spagna, non l'esempio « dell'Austria, non l'esempio di altri « stati anche *protestanti*, per convincere il conte di Cavour, che la « S. Sede è *trattabile*, trattabilissima: « a condizione però che si trovi con « chi *voglia* trattare. »

Ma l'esempio della Spagna e dell'Austria prova tutt'altro, e deve convincere il Piemonte dell'inutilità di tutti gli sforzi che si facessero per giungere ad un componimento.

È un concordato come quello d'Austria che si pretende? Dopo quel concordato non si può sperare d'indurre la corte di Roma a sancire i principii prevalsi nel concordato francese. Parlateci di questo concordato, a compilare il quale furono delegati uomini gravissimi e teologi intemerati, fra i quali ci giova menzionare il cardinale Gerdil, tanto dotto quanto pio.

Ciò ch'era alla chiesa possibile nel principio del secolo, perchè non è del pari opportuno cinquant'anni dopo? La S. Sede è trattabilissima! Ma dov'è la rinuncia di mons. Fransoni? Dove la rinuncia di mons. Artico? Sappiamo che la corte di Roma è trattabilissima colla Francia, e che quando l'imperatore le ha detto: Ho due vescovi legittimisti che mi molestano: fate che rinuncino, e tosto la S. Sede indusse i due vescovi a rinunciare.

Ma non si chiama ciò aver due pesi e due misure? Alla Francia si accorda tutto, al Piemonte nulla. E sì che la condizione di mons. Fransoni e di mons. Artico è ben diversa da quella de'due vescovi francesi! Questi erano alla direzione delle loro diocesi, quelli ne sono lontani e gli atti di autorità che eseguiscono non sono che apparenti, per cui due diocesi sono prive de'loro capi spirituali, e la corte di Roma preferisce questa vedovanza ad una rinuncia, che avrebbe conseguito tosto che avesse *voluto*.

L'*Armonia* afferma che non il paese ma il ministero è da otto anni in rottura colla chiesa. Non è nè il ministero nè il paese, bensì la chiesa che da otto anni è in lotta collo stato, al quale pretendeva di far da tutrice e togliere ogni libertà.

Non è egli vero che se la chiesa avesse lasciato che lo stato adempiesse le riforme d'ordine puramente civile, non sarebbe sorto alcun contrasto? Che se essa non avesse cercato di vincolare la potestà civile, sarebbersi evitati spiacevoli dissidi, e lo stato avrebbe già riformata la sua legislazione?

Che cosa desidera il Piemonte? Separarsi dalla chiesa? Non è un paese cattolico come il Piemonte che può suscitare dissidi: d'altronde il nostro secolo non è propenso allo scisma.

Il Piemonte voleva e vuole soltanto introdurre nella legislazione le riforme che in Francia sono state consacrate da un concordato. Che arroganza! Che impertinenza! Pretendere d'imitare la Francia, che i fogli clericali appellano il baluardo del cattolicismo, e far quello che fu già dal papa approvato!

Imitate piuttosto l'Austria: l'esempio è più fresco, ma v'ha un inconveniente ed è che nè il governo nè il paese sarebbero disposti a seguire quell'esempio. Il presidente del consiglio disse in pubblica seduta della camera elettiva che fra l'Austria ed il Piemonte v'è un abisso. Potete colmarlo con un concordato?

L'Austria ha conchiuso il concordato nella speranza di raggiugnere uno scopo politico, quello di attrarre a sè le popolazioni italiane, ed ha per tal guisa dimostrato, che sebbene campi in Italia da oltre quarant'anni consecutivi, tuttavia non ha ancora imparato a conoscere gl'italiani, e non imparerà mai, perchè ciò che non ha fatto in mezzo secolo, non ci riesce più.

Che cosa le ha fruttato il concordato? Ha scontentati i protestanti ed i cattolici istrutti, ha suscitati dissidi interminabili, ha messo in impaccio lo stato e porto pretesto alla corte di Roma di gridare che i capitoli non sono eseguiti. L'intolleranza regna e governa, ma la religione non è più rispettata di prima, perchè l'ossequio debb'essere spontaneo e la fede non si può imporre con un ordine del luogotenente o del direttore dell'I. R. polizia.

L'esempio dell'Austria allontanerà per molto tempo i governi dallo stringere concordati.

Leggendo la corrispondenza diplomatica di Giuseppe De Maistre, testè pubblicata a Parigi, ci siamo imbattuti in una frase molto espressiva. In Germania, durante le guerre napoleoniche, tutti i principi erano presi dal desiderio di far concordati, e l'autore del famoso libro *Du Pape*, il ministro plenipotenziario di Sardegna, gridava ironicamente: *fate pure de' concordati per salvare l'universo!*

Ora si vogliono fare concordati per tutelare la chiesa, nel mentre la chiesa acquista ovunque una libertà, ch'essa medesima era lontana dal preconizzare. E qual uso ne fa? Adopera la libertà contro la libertà: chiede la libertà de' culti dove essa non è predominante, la combatte e la ripudia dove prevale. Vuole libertà per sè e la niega altrui, strepita contra la Svezia e strappa dal seno materno i bimbi ebrei per convertirli al cattolicismo!

È sopra questi principii che debbesi fondare il preteso concordato? È per far trionfare massime sì stravaganti e dottrine sì pericolose che si hanno a sacrificare i diritti imprescrittibili dello stato?

Il Piemonte non sente alcun bisogno di concordato, ed il ministero rifiutando di conchiuderlo, è interprete leale de' voti del paese. Il contrasto fra ministero e paese è un pietoso stratagemma dell'*Armonia*: se ci fosse, il paese non avrebbe indugiato a disfarsi del ministero, invece di appoggiarlo con tutte le sue forze, come ha fatto sinora, e farà, sempre che il ministero segua e svolga, come ne abbiamo fede, il programma politico, che lo separa interamente da' clericali.

## RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La stagione, assai più che alla politica, è favorevole ai viaggi, e molti sovrani, principi e ministri, hanno dato saggio delle loro inclinazioni locomotive in questi ultimi tempi. La regina d'Inghilterra è appena ritornata ad Osborne, sua residenza estiva, dal viaggio intrapreso, sino a Berlino, per visitare sua figlia, in compagnia del principe consorte, e non anderà guari che si porrà di nuovo in viaggio per il castello di Balmoral in Scozia. L'imperatore e l'imperatrice di Francia si recarono a Biarritz ove rimarranno per qualche settimana, ma il principe imperiale non fa parte della gita per essersi verificato che a Biarritz domina l'epidemia del *croup* fra i fanciulli. Il re di Prussia è stato a Tegernsee per curare la sua salute e ora ritorna a Berlino senza aver guari a vantare buoni effetti del suo viaggio, cosicchè col suo arrivo si procederà a deliberare sul trasferimento del potere reale al principe di Prussia. L'imperatore Alessandro II è atteso a Varsavia per le grandi manovre che i numerosi corpi di truppa radunati nel regno di Polonia, in vicinanza dei confini dell'Austria, vi debbono tenere in quest'autunno. La regina di Spagna percorre il settentrione della Spagna e ora sarà giunta di ritorno a Madrid da questo suo più lungo viaggio; il re del Belgio è aspettato sul lago di Como, e dei viaggi dei minori sovrani tedeschi appena si tien conto. Anche il principe Napoleone fece ultimamente una scorsa a Ginevra, e la chiusura delle conferenze di Parigi ha dato vacanza ai principali diplomatici e ministri degli stati europei. Fra i viaggi di alti personaggi è d'uopo pure menzionare quello del cardinale Wiseman in Irlanda, fatto con gran pompa ecclesiastica, e con cerimonie, genuflessioni, benedizioni ed altre dimostrazioni di vanagloria da un lato, di umiliazione dall'altro, che ripugnano al carattere inglese, e suscitano una tempesta d'invettive contro lo splendido prelato che si fa incensare ed esaltare come un re dal popolo cattolico irlandese e dal clero fanatico di quell'isola. La maggior offesa però al sentimento nazionale inglese è la dimenticanza del brindisi alla regina in occasione di un solenne banchetto. Il papa, la gerarchia ecclesiastica, lo stesso cardinale ebbero i loro *toasts*. Della regina — *nec verbum*, e che avrebbe fatto la regina in simile compagnia? Pei cattolici della tempra del clero irlandese, la regina non è che una donna eretica, e per essi il mondo appartiene al papa e alle sue creature; re e regine, leggi e governi per i cattolici di quella razza, che non ha la sua sede soltanto in Irlanda, valgono solo per l'autorità che loro vuol concedere la corte di Roma, che si crede ancora nel bel mezzo del medio evo, e non essendo nel novero la regina d'Inghilterra, il cardinale li dispensa dal fare augurii per la sua prosperità e salute. Se egli e i suoi commensali irlandesi non sono buoni sudditi, sono al certo buoni cattolici, come gli inquisitori in Roma che strappano i fanciulli dal seno dei loro genitori israeliti, mancano di umanità ma non di cattolicismo, quale lo si intende in quei luoghi e da quegli uomini.

Costoro preferiscono le perturbazioni di un concordato a buoni ordinamenti dell'autorità civile, come ne diedero esempio in Austria e vorrebbero pure introdurre un simile regime in Germania. Il governo del Wurtemberg è caduto nel laccio e ha fatto il suo concordato; ma essendo d'uopo, per le stipulazioni più importanti, l'assenso delle camere, il paese ha l'opportunità di manifestare la sua avversione contro quel trattato e gli elettori di Stuttgart hanno già espresso il loro voto negativo, eleggendo alla camera un avversario del concordato, e così si crede che questo documento rimarrà lettera morta: l'esempio frutta intanto, dacchè il governo di Baden che stava pure per essere colto dall'astuzia della corte di Roma, si ritrasse in tempo e sospese indefinitamente le sue negoziazioni. In generale il partito clericale ha perduto terreno in Germania, e il suo organo, *Deutschland*, dopo aver consumato la cospicua somma di 150,000 fiorini al governo austriaco (somma che non figura nel bilancio) e lasciato un cumulo di debiti, cessava ignominiosamente di comparire, rivelando i misteri della redazione del pio e cattolico giornale, fra i quali il più curioso è al certo quello che il capo di quei valorosi campioni dei concordati e dei gesuiti non appartiene al novero della gente battezzata.

I giornali austriaci sono ancora immersi nella gioia per la nascita del principe imperiale, la quale non sembra guari divisa dal popolo altrimenti che per indirizzi ufficiali, e per funzioni ecclesiastiche d'ordine dell'autorità, e ciò non solo nel regno lombardo-veneto, ove la freddezza si spiega a sufficienza dalle antipatie nazionali, ma anche nel resto della monarchia austriaca, dove l'esattore forzoso compare troppo sovente alla porta dei contribuenti per lasciar luogo ad altro sentimento fuorchè quello della maledizione contro le tasse ed imposte che opprimono grandi e piccoli, ricchi e poveri. L'attesa amnistia non è comparsa e quegli stessi fogli che avrebbero esaltata la savizza e clemenza dell'impe-

ratore se l'avesse concessa, magnificano ora la sua clemenza e savviezza perchè non fu impartita. Invece l'imperatore ha ordinato la fondazione di un ospedale di mille letti a Vienna con danaro pubblico, e la demolizione delle mura di 36 città e fortezze, ad esempio di Vienna ove la distruzione dei bastioni che restringevano la città centrale in mezzo ai vastissimi sobborghi è già assai progredita, assieme all'allargamento della stessa città.

L'arciduca Massimiliano è andato in persona a Laxenburg onde presentare all'imperatore gli indirizzi delle congregazioni centrali di Milana e Venezia, unica dimostrazione ch'egli ha potuto ottenere in questa occasione, da persone elette e pagate dall'imperatore appunto per tali uffici. Veramente tali indirizzi avrebbero potuto andare da soli per la posta a Laxenbourg, ma l'arciduca era costretto di aggiungere che quello era tutto ciò che potè ottenere dall'indifferenza dei sudditi italiani, e queste cose, prudenza vuole che non si comunichino in iscritto.

L'imperatore d'Austria avrà avuto un compenso di questa freddezza nella comparsa del principe ereditario di Toscana, mandato appositamente dal granduca per esporre col mezzo di degno personaggio le sue felicitazioni. Se quel principe è stato sincero, avrà pur esso dovuto far conoscere all'imperatore che l'annuncio della sua missione è stato accolto con molto dispiacere dall'opinione pubblica del proprio paese, e che colà furono trovate assai fuori di luogo le dimostrazioni esagerate per la nascita del principe imperiale di una dinastia straniera, che s'impone colla forza delle baionette ad una parte cospicua della popolazione italiana, e che persino il corpo diplomatico fu di questo parere, astenendosi dal comparire al solenne *Tedeum* di corte ordinato per la straordinaria circostanza.

Alla crescente avversione contro la dinastia dei concordati e della sistematica oppressione della nazionalità fa contrasto la crescente popolarità del principe di Prussia in Germania, acquistata colle misure liberali che egli procura di mandare ad effetto, non ostante le limitate facoltà a lui affidate. Il monumento di Stein, del celebrato campione della libertà ed indipendenze tedesca, la maggiore libertà nelle elezioni ed altre larghezze, rendono il suo nome in Prussia assai beneviso, e la Germania incomincia a volgere di nuovo le sue speranze dal lato di Berlino, che la pusillanimità degli ultimi tempi aveva offuscato. Perciò sempre più forti si fanno i desiderii che al principe sia definitivamente affidata la reggenza; e già si annuncia come un fatto compiuto ciò che è soltanto una certezza prossima, cioè la nomina del principe a reggente del regno, incominciando dal giorno in cui spireranno i presenti suoi poteri, cioè al 23 ottobre. Il piccolo partito retrogrado in Prussia fa ancora gli ultimi sforzi per evitare questa crisi, rifugiandosi intanto dietro una smentita delle voci che corrono premature, ma non contrarie al vero.

La reggenza del principe di Prussia è un colpo mortale al partito austriaco in Germania, che dalla fiacchezza, finora manifestata dal governo prussiano nelle maggiori quistioni politiche, ricavava la sua forza. Già in diverse occasioni, come nella quistione di Rastatt, e in quella delle dogane, la Prussia ha dato segno di maggiore energia, e anche recentemente le conferenze doganali di Annover che l'Austria aveva saputo mettere insieme con molta insistenza, non condussero ad alcun risultato. Anche nella questione danese vuolsi che l'accordo fra l'Austria e la Prussia non sia che apparente, e se si conferma che la Danimarca rifiuti ulteriori concessioni, giusta le deliberazioni del consiglio dei ministri, tenute a Copenhaguen il 25 agosto, il dissenso fra l'Austria e la Prussia, sulla portata delle misure da prendersi in favore della nazionalità tedesca nei ducati soggetti alla corona danese, potrebbe rendersi manifesto. Ora sorge una nuova questione in Germania, nella quale è pure interessata la Danimarca, quella della deduzione dei dazi sull'Elba che particolarmente verso l'imboccatura di questo fiume nel mare vengono percepiti in misura assai grave dagli stati ripuarii. Dovendo lasciar libera la navigazione del Danubio, l'Austria vuole ottenere anche la libertà della navigazione sull'Elba; con essa si è unita la Sassonia e la Prussia e non si dubita che i loro sforzi combinati riusciranno a superare le obbiezioni finanziarie suscitate particolarmente dal governo di Annover.

La Germania è ora anche occupata delle ispezioni dei singoli contingenti militari della confederazione. Dopo qualche contrasto il governo danese si è adattato a sottomettere a questa ispezione anche il contingente dell'Holstein, e le truppe tedesche al servizio della Danimarca, tenute di guarnigione a Copenhaguen, ne partirono e furono accolte nel loro paese con clamorose dimostrazioni. Ma subito dopo il termine di quella ispezione, le stesse truppe dovranno ritornare nell'antica loro guarnigione, giacchè il governo danese, non ostante i suoi principii liberali, sembra avere imparato dall'Austria il modo di opprimere le singole nazionalità, di cui è composto il regno, e che si stanno nemiche l'una contro all'altra.

La principale preoccupazione politica della Francia sono i discorsi di Persigny e Morny ai consigli generali dei rispettivi dipartimenti. Persigny vuole l'alleanza anglo-francese e un regime più liberale nell'interno, non senza però giustificare il sistema finora ottenuto. La parte principale del discorso del conte di Morny è quello diretto contro l'eccessiva centralizzazione. In ogni modo questi discorsi accennano a qualche progresso, almeno supponendosi che il governo francese ne adotti in qualche modo i principii. Il discorso di Persigny fu inserito solo assai tardi nel *Moniteur*, e vuolsi dietro espresso ordine dell'imperatore, e ciò sarebbe una prova di ciò che altre volte si è osservato, che la politica restrittiva è assai più nella mente dei ministri di Napoleone III che in quella dell'imperatore stesso.

Di qualche importanza sono i cambiamenti operatisi ultimamente in alcuni posti diplomatici francesi. Fece particolare impressione l'allontanamento da Berna del sig. Salignac, che nell'affare dei passaporti dopo l'attentato Orsini si rese così inviso alla Svizzera; il sig. Salignac Fénélon è apparentemente promosso a Francoforte, in realtà mandato in un luogo di riposo per la minore importanza della dieta germanica, per la quale gli affari di maggior momento sono combinati in prevenzione a Vienna e Berlino. Gli svizzeri sono assai soddisfatti del cambiamento, e sebbene il successore sig. Turgot, sia quello che nel 1852 come ministro degli affari esteri scrisse una nota assai risentita alla Svizzera nella vertenza dei rifugiati politici, pure si hanno migliori speranze a Berna per il suo carattere e le sue buone maniere. Nella città federale svizzera si è pure radunato un congresso telegrafico degli stati dell'Europa occidentale e diverse modificazioni nelle tariffe e nei modi di trasmissione furono combinate a vantaggio del pubblico.

L'annunciata comparsa del nuovo vescovo di Como nel cantone Ticino ha di nuovo richiamato l'attenzione sulla questione della separazione di quel cantone dalle diocesi lombarde, e il governo del cantone diede cortesemente ad intendere al vescovo che la sua venuta non era gradita, e meno ancora era riconosciuta la sua qualità di vescovo, al cui conferimento non ha avuto parte il governo stesso. Il vescovo dovrà quindi astenersi dall'annunziato viaggio, e la fermezza del governo ticinese contribuirà assai a recare la pronta conclusione le trattative.

La Turchia ha contratto un vistoso prestito per ritirare la carta monetata in circolazione, fors'anche per pagare i debiti delle sultane che diconsi ascendere ad una somma favolosa. Il disordine finanziario del serraglio ha risvegliato l'attenzione del sultano che ha preso determinazioni energiche per porvi un termine, e più ancora dell'energia varrà il discredito e le casse vuote del tesoro turco. Con questi provvedimenti dovettero necessariamente congiungersi anche diverse modificazioni ministeriali.

Intorno a Napoli corrono sempre voci contradditorie per riguardo alla ripresa delle relazioni diplomatiche colle potenze occidentali. Pare che il matrimonio del principe ereditario con una principessa di Baviera, sorella dell'imperatrice d'Austria, già da lungo tempo progettato, ma sempre differito per ignote cause, debba essere l'occasione di una estesa amnistia e di qualche cambiamento nel sistema di governo, e allora le potenze occidentali soddisfatte rimanderebbero a Napoli i loro rappresentanti.

Col 1° settembre il governo delle Indie è passato definitivamente nelle mani del ministero inglese e la famosa compagnia delle Indie, una delle più grandi potenze conquistatrici del mondo, ha cessato di esistere sotto il peso dell'opinione pubblica, e della sua impotenza a fronte di una vasta insurrezione. Quest'epoca è pur segnata con un trattato di pace colla Cina, i cui particolari, ora meglio conosciuti, hanno confermato le estese concessioni fatte dal governo cinese, fra le quali la più singolare sarà la comparsa di un ambasciatore cinese alle principali corti europee.

## CORRISPONDENZA DELLA CINA.

### I.

Pubblichiamo la seguente corrispondenza da Hong-Kong del 5 luglio scorso, scritta da un nostro concittadino, ivi dimorante, il sig. Giuseppe Salà. Essa contiene, non che le notizie più recenti, parecchie che finora non furono pubblicate, e che valgono a far conoscere quel vastissimo paese, si poco noto in Europa.

Cominciamo dalla data più lontana del 25 maggio, nella quale si narra il fatto d'arme di Tien-tsin:

« Il 25 maggio le cannoniere a vapore si avanzarono sino a mezzo miglio da Tien-tsin, ove diedero fondo: fu certo meraviglia per un grosso corpo di cavalleria tartara che volteggiava in que' diatorni il vedere legni minori delle loro giunche avanzarsi contro la marea senz'aiuto di vele, ma lo stupore accrebbe per una bomba lanciata dallo *Staunch* la quale inaspettatamente cadde e scoppiò in mezzo a loro, laonde si dispersero di botto come le scheggie della bomba per quella pianura, e più non furon visti: poco stante i mercanti principali di Tien-tsin vennero ad offerire agli eccelsi ambasciatori viveri freschi d'ogni genere, e dicesi perfino ghiaccio, probabilmente per calmarne il calore, e recarono la notizia che Tan, ed i mandarini avevano abbandonato la città: un'immensa moltitudine era gremita lungo le sponde ed a Tien-tsin per vedere gli stranieri che erano salutati giusta il costume cinese, battendo la fronte per terra; per quella popolazione era uno spettacol nuovo la vista d'un imponente corpo di truppa straniera: svanito dappoi quel po' di terrore provato in sul principio, succedettero romorose e lunghe risa alla vista dei lazzi di soddisfazione che i soldati facevano per trovarsi primi in quel sito poco discosto da Pekino: quella moltitudine nulla di magnifico o d'allettante offriva allo sguardo, apparendo lo squallore ed i cenci piuttosto comuni: l'intelligente pantomina con cui parecchi accennavano alla lor bocca affamata, ed ai loro stomachi vuoti nel promuovere per parte de' stranieri un nembo di biscotti e di sapeche, fece animare il quadro, mentre si vide ad un tratto una turba di que' meschini arrabbattarsi per raccoglier qualche cosa. Dalla cima dell'albero maestro del *Cormorant*, colà ancorato, il cui cassero sporgeva nel gran canale, scorgevasi una ininterrotta pianura, ed una bella strada che guida alla capitale, comoda sia per le truppe che per li trasporti.

« A Canton le audaci aggressioni de' bravi, che giunsero ad uccidere de' poliziotti nel lor proprio quartiere onde portarne via la testa per cui vien loro sborsata vistosa somma, indussero le supreme autorità degli alleati ad emanare il 17 giugno un proclama equivalente ad una legge marziale, onde i bravi sorpresi con armi celate, ed i loro ricettatori saranno impiccati, e le case o botteghe presso cui ricevessero altraggio i forastieri, abbattute, qualora gli astanti non si movessero a difenderli, gli oziosi e vagabondi verranno scodati, e cacciati, e fucilati all'istante i cinesi che scalassero le mura; finalmente è proibito il suono delle conche marine, perchè segno a raccoglier armati.

« Pi-Kuei ha ufficialmente informato i commissarii stranieri che Uang-tsung-han nuovo viceré di Canton, aveva assunto i sigilli della sua carica, per cui ad esso doveano rivolgersi i richiami, e che un manifesto munito del suo sigillo, col quale eccitavansi i bravi a cacciar gli stranieri dalla città, era stato affisso nei sobborghi: un distaccamento di soldati di polizia recossi immantinenti sul luogo, e staccò quel proclama che è riputato autentico: in questo prolisso manifesto (del 1° giugno) Kuang fa gli elogi ai cantonesi di cui commenda la bravura e sagacità nell'opporsi ai ribelli ed ai barbari; rammenta esser stato giudice in Canton quando si discuteva sull'ammessione dei barbari nella città; cita gl'impieghi che ebbe dappoi, e come nello esser nominato alto commissario, ebbe 11 conferenze coll'imperatore; esprime la sua tristezza all'aspetto del paese infestato dai banditi Hak-ha e dai barbari inglesi i quali per lievi motivi hanno rotto il trattato di pace onde si sono resi odiosi al cielo ed agli uomini: essi, ei dice, ricevono da noi ospitalità, noi siamo i padroni; essi son pochi, e noi siamo molti; eglino essendo lontani migliaia di miglia non possono far venire tutte le lor forze, e noi abbiamo una densa popolazione; e chi non sa esser duro l'incorrere lo sdegno della moltitudine, la quale un bel giorno inaspettatamente può annientarli: cita la differente condotta degli americani, e per rispetto ai francesi dice che essendo prima nemici degli inglesi, hanno fatto alleanza coi medesimi, ma che s'accorgeranno a loro mal pro' che dopo d'essersene valsi per prendere la città, non avendone più bisogno, gl'insulteranno: dice infine aver avuto istruzione particolare dall'imperatore di raccogliere soldati, e di volare come una stella cadente in soccorso a Canton che se i barbari di questo prevenuti si pentiranno, egli è ancor possibile il mostrar loro indulgenza, ed antivenire il totale loro esterminio, ma se persisteranno nella loro malvagità, coll'aiuto della popolazione distruggerà prima di prender la mattutina r[…] fazione: esorta pertanto i cantonesi a comba[t]tere i ribelli, ed a frenare l'insolenza dei ba[r]bari promettendo ricompense ed onori; off[re] amnistia ai seguaci de' ribelli che si ravvede[s]sero, e conchiude così: A tale oggetto pubbl[i]chiamo questo proclama onde tutta la provinci[a] gentiluomini, negozianti, officiali e popolo po[s]sano esser pienamente informati, e dopo quest[a] pubblicazione, ognuno faccia i suoi sforzi, e uniti come le dita della mano, impieghino [il] braccio, o contribuiscano del lor danaro, e ga[r]reggino nelle vie della fama; siate bravi e sa[]gaci, e fate vedere che meritate le lodi del pre[]cedente imperatore, e che rispettate pure [il] messaggio dell'imperatore attuale: tutta la bor[]ghesia sia d'un solo animo come l'intera città: questa è la nostra sincera speranza: vi esor[]tiamo ad affrettarvi, nessuno s'opponga.

« Anno 8 di Hienfung, 4ª luna 20 giorno

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Onorificenza.** Fra le decorazioni stat[e] testè annunziate nel foglio ufficiale ve n'ha un[a] che ci piace di segnalare. È la croce di cava[]liere dell'ordine mauriziano, stata concessa a[l] sig. Vincenzo Antonelli, direttore delle poste e cassiere della direzione divisionale di To[]rino.

Ci congratuliamo di quest'onorificenza, che è una ricompensa accordata al merito di un impiegato operoso, il quale, nell'esercizio delle sue funzioni, si mostra tanto cortese quanto imparziale, come noi abbiamo avuto occasione di sperimentare molte volte.

**Disgrazia.** Un onesto e laborioso fabbro ferraio, Arietti, è stato ieri verso le tre pom. vittima d'un'esplosione di gas portatile, mentre stava facendo le consuete preparazioni.

Egli è morto istantaneamente, lasciando cinque ragazzi.

La violenza dello scoppio fu tale che il vòlto del laboratorio, posto nel borgo Dora, rovinò, e l'incendio sarebbesi appiccato a' piani superiori, se non accorrevano tosto le guardie-fuoco ad estinguerlo.

**Istituto Leardi in Casale.** L'istituto fondato dalla benemerita contessa CLARA LEARDI di Casale sta per essere aperto.

Esso sarà uno de' più vasti stabilimenti di educazione che si abbiano nel nostro paese, ricco siccome è di mezzi adatti a fornire una solida istruzione, poichè oltre l'eredità cospicua della contessa Leardi ha un'annua dotazione della città e provincia di Casale.

Il corso degli studi è diviso in inferiore e superiore.

Il corso superiore è ripartito in tre sezioni: commerciale, industriale, agrario.

È lodevole il disegno d'introdurre l'istruzione agraria. L'educazione di valenti agricoltori richiede cura e studi quanto quella del commerciante e dell'industriale, e si è provveduto convenientemente agl'interessi dell'agricoltura, dedicandole una parte speciale dell'insegnamento.

La pensione pei convittori è di sole 600 lire annue, compresa carta, libri, ecc. I parenti non hanno da provvedere che il corredo.

Si ricevono pure allievi esterni, colla minervale di 24 lire all'anno pel corso inferiore e di lire 36 pel corso superiore.

L'istituto è amministrato da una commissione nominata dalla città e dalla provincia di Casale. Ne è presidente l'onorevole Mellana.

A direttore venne nominato il cav. Ferdinando Rosellini.

Non fa mestieri di far apprezzare i vantaggi che offre l'istituto Leardi, le guarentigie che esso presenta d'un'istruzione ordinata, solida, morale e libera, congiunta a grande economia, poichè la pensione di 600 fr. annui è la più mite che si possa stabilire; nè sarebbe certo sufficiente, se l'istituto non fosse fornito di considerevoli rendite proprie.

**Banchetto.** Ci scrivono da Nizza in data del 25 agosto:

« Ieri il presidente della corte d'appello di Nizza, comm. Musio, offriva un pranzo al guardasigilli, comm. Deforesta, ed al nostro vescovo.

« Sul finire del banchetto il comm. Musio pronunziava le seguenti parole:

« Signori,

« Io vi domando la parola per fare un brindisi a due eccelsi personaggi: uno, lustro della chiesa, l'altro decoro dello stato, entrambi ornamento di Nizza, uno per la sua origine, l'altro pel suo apostolato.

« Prima di Gesù Cristo, la sola città di Roma era libera, ed il rimanente del mondo era tutto uno schiavo solo. Ma la prima formola, consagrata nel dogma cristiano, ha fatto

di tutto il mondo una sola città, di tutto il genere umano una sola famiglia, ed ha proclamato tutti gli uomini liberi, uguali, fratelli.

« Questi sono i tre primi e precipui doni fatti da Cristo all'umanità: il vero apostolato cattolico ha ricevuto da Dio la missione di predicarli; ed il vero principato cristiano ha ricevuto da Dio la missione di mantenerli. Quindi in un solo e santo fine si congiunge la missione delle due podestà: dissimili ne sono i mezzi: parallela è la loro linea di azione; ma sempre concorde in Dio dev'essere lo spirito dei loro atti.

« Emerge da ciò che quantunque duplice sia il mandato, e duplice la specie dei mandatarii, pure uno solo sia il mandante, uno solo l'amore, una sola la fede del mandato, uno solo il primo e supremo principio che anima, informa ed armonizza la vita cristiana e civile dell'uomo, il principato e l'apostolato cristiano.

« Ora è bello che un ministro di quel re, il quale così lealmente mantiene questi principii, sieda oggi rimpetto ad un vescovo, che così santamente li predica: è bello che sulla proposta di questo ministro sia stato questo vescovo nominato dal re inspirato veramente da Dio: è bello che questo ministro sia nato in Nizza, e che questo sia il vescovo di Nizza: è tutto ciò bello per Nizza, per la chiesa, per lo stato: ed infine è oltremodo bello per me che assumendo il vescovo ed il ministro come simbolo de'principii in discorso posso loro rivolgere la parola come capo della corte di Nizza, la quale non ha mai lasciato di essere ottima interprete e religiosa custode degli stessi principii armonicamente scritti nel Vangelo e nel nostro statuto fondamentale.

« Io quindi mi onoro di salutare nel vescovo e nel ministro una solenne personificazione di quei principii, senza i quali non è giustizia, non è virtù, non è religione, non è santità sulla terra: nulla è di quanto può felicemente svolgere la mente ed il cuore, le idee e gli affetti dell'uomo: nulla è di quanto può solidamente costituire il progresso, e l'opera divina dell'incivilimento umano.

« Evviva dunque il ministro, evviva il vescovo! Vivano i signori che loro fanno così onorata corona! »

**Pia commemorazione.** Scrivono da Ovada, 3 settembre alla *Staffetta*:

Ieri hanno avuto luogo in questo duomo le esequie di Domenico Buffa. Il municipio le ordinava, e l'intiera popolazione assisteva in chiesa a pregare pace all'anima dell'uomo onorato. Col consiglio municipale assisteva alla funzione l'intendente di Acqui, il deputato Saracco, l'ingegnere della provincia, il senatore march. Serra, il prof. Acquarone, il banchiere Delarue, il dottore Molena e molti altri amici del defunto, accorsi alla mesta cerimonia da diverse città. Il tempio era parato a lutto; e sulla base del cippo mortuario nel mezzo alla chiesa si leggeva la lettera che il Buffa stava scrivendo al municipio di Ovada, quando venne colto dalla morte:

ULTIME PAROLE DI DOMENICO BUFFA

« La malattia che ultimamente mi colpì, se per un lato mi fece correre un grave pericolo, per l'altro mi fu causa di grande consolazione pel vivo interessamento che in tale occasione moltissimi ebbero a dimostrarmi, e sopra tutti il mio paese nativo, cotesto egregio consiglio municipale.

« La dimostrazione d'affetto e di stima che ne ebbi, non mi cadrà mai dalla memoria; se non che mi pare tanto sproporzionata ai miei piccoli meriti, che ho dovuto cercarne l'origine altrove che in essi.

« E mi pare doverne recare il merito principale a cedesto nostro paese, il quale, la Dio mercè, è tale che per riscuoterne stima e rispetto, non è punto necessario essere un grande uomo, nè aver dato prove di grande ingegno, o reso eminenti servigi alla patria o occupare alta posizione sociale: ma basta aver dato prove evidenti di essere innanzi tutto uomini retti, e a siffatti onori non è alcuno che non possa aspirare, qualunque sia l'ingegno suo e la condizione sociale in cui è nato; perchè a tutti Iddio ha concesso di essere uomini onesti.

« Queste considerazioni tuttavia non scemano la mia riconoscenza verso l'egregio consiglio municipale d'Ovada, a cui anzi mi piace darne qui solenne testimonianza, come pure a tutta codesta buona popolazione. »

Le sono giuste, sentite, sante queste parole; e il Gilardini, amico del Buffa, a lui successo nell'amministrazione di questo municipio, che le raccolse sul tavolo di studio del defunto, santamente fece a porle sul cippo mortuario, in luogo delle tante iscrizioni d'uso. Povero Buffa! mi vien fatto di esclamare col Depretis; tu sei stato davvero un uomo onesto; e prega Dio che molti ti possano essere somiglianti.

Dopo la funzione religiosa, il prof. Garelli disse l'elogio del defunto, nella sala del municipio. E perchè non in chiesa? — Perchè il vescovo d'Acqui non volle!

Le parole dette dal prof. Garelli furono belle, e giuste, e calde d'affetto; e più volte provocarono le lacrime. Lode ne sia a lui. Il municipio le vuole stampate, e fa molto bene.

**Notizie marittime.** *Genova, 3 settembre.* Questa mattina alle ore 8 1/2, proveniente da Marsiglia, è entrata in questo porto la fregata degli Stati Uniti d'America *Wabash*, di 40 cannoni, con 570 uomini d'equipaggio, comandata dal sig. Barron Samuele. (*Gazz. Genova*)

**Evasione dal bagno.** — Si legge nel *Corriere Mercantile* del 3 corrente:

« Un'altra evasione. Questa volta è di un solo individuo, ma di tale che, se si ha riguardo al delitto per cui fu condannato, quello di grassazione, ed alla pena che gli fu inflitta, i lavori forzati a vita, basta per lui solo a far temere la ripetizione de' più gravi attentati per poco che ritardi la pubblica forza a rintracciarlo ed a torlo di nuovo dalla società. »

# Notizie Politiche

Una lettera da Napoli nell'*Express* mette in dubbio le voci di una riassunzione delle relazioni diplomatiche per parte delle potenze occidentali. Indi parlando del matrimonio del principe ereditario dice essere stati sospesi tutti i preparativi, cosicchè supponevasi emerso qualche nuovo ostacolo, e aver alcuni membri della famiglia reale dichiarato, non poter aver luogo il matrimonio prima del prossimo gennaio, il che sarebbe un modo di dire per accennare ad un indefinito indugio. Però il corrispondente termina la sua lettera nel seguente modo:

« Dopo aver scritto quanto sopra, sono stato avvertito di non aver fede nelle voci che dicono essere abbandonato il progetto di matrimonio. Alcuni che affermano di conoscere i segreti di corte, dicono che ciò è contrario al fatto. Forse la voce è sparsa appositamente per la politica di una corte che trema ad ogni novità. Gli appartamenti della regina madre vengono rimessi a nuovo; ma siccome non saranno pronti prima del nuovo anno, la coppia reale occuperà, dicesi, il palazzo della Favorita presso Portici. La regina domanda pure un appartamento separato per il suo figlio maggiore. La sua ambizione od affetto materno cerca di metterlo al pari col principe ereditario e alcuni mesi sono vi ho già annunciato che al giovane principe era stato permesso di assistere alle sedute dei consigli di stato. »

In una corrispondenza di Parigi diretta al *Nord* si legge quento segue:

« Le lettere di Napoli continuano a presentare il governo delle Due Sicilie come in un vero stato di crise. Il commendatore Caraffa avrebbe data la sua dimissione in seguito a dissidenze co'suoi colleghi. Vi sono sempre delle lagnanze vivissime contro il ministero della polizia. Corse voce che il re Ferdinando avesse rifiutato di ratificare la vendita della strada ferrata da Napoli a Castellamare fatta alla compagnia francese della ferrovia da Lione al Mediterraneo.

« Lo stesso giornale ha un dispaccio da Napoli il 27 agosto, in cui si dice essere sparsa in quella città la voce d'un ravvininamento tra la Francia e l'Inghilterra. »

— Col 1° settembre la compagnia delle Indie ha tenuto l'ultima sua solenne adunanza. Il *Daily News* in un articolo di fondo pronuncia una specie d'elogio funebre della vecchia compagnia che ora scompare per sempre dal teatro politico:

« Il primo e li due settembre 1858, dice il *Daily News*, che sono testimonii all'estinzione del vecchio sistema del governo indiano e dell'inaugurazione del nuovo, costituisce un'epoca nella nostra storia nazionale, anzi nella storia del mondo, che in importanza non cede che a pochi avvenimenti negli annali universali dell'umanità. »

Le notizie dell'India danno che il generale Grant dovette abbandonare Luknow per soccorrere Maun-Singh assediato. Si annuncia la morte del col. Campbell dei dragoni della guardia. È il quinto colonnello morto in un mese. Il giorno 2 settembre spirò il privilegio della compagnia delle Indie e la regina d'Inghilterra prese assoluto possesso di quel vasto impero.

I giornali inglesi *Herald*, *Standard* e *Daily News* persistono a dire che al governo inglese non è giunta alcuna notizia ufficiale dalla Cina.

— La *Espana* contiene la narrazione della visita fatta dalla regina di Spagna alle miniere di carbone in vicinanza di S. Giovanni. S. M. espresse il desiderio di discendere nel pozzo principale che è alla profondità di oltre 350 piedi, e di inoltrarsi nella galleria più in là di qualunque altro visitatore. Il presidente del consiglio, maresciallo O'Donnell, raccomandò alla regina di non fare quella discesa, poichè vi poteva essere qualche pericolo, ma la regina insistette. Il ministro e il generale Lemery discesero per ricevere la regina, ed essa, accompagnata dal re, e assistita dal direttore e dall'ingegner Mr. Smith, fece la discesa. Quando la regina giunse al fondo, gridò alle persone del suo seguito che potevano venir senza alcun timore. La regina percorse la galleria principale che, sopra un piano inclinato, si estende oltre 300 metri, la maggior parte sotto il mare. Giunta all'estremità, la regina formò le sue iniziali sopra un masso di carbone facendovi cadere le goccie di una candela di sego. Il direttore dichiarò che nessuna donna ebbe mai il coraggio di inoltrarsi tanto e richiese ed ottenne il permesso di collocare una lapide nel luogo per eterno ricordo. Quando la regina ritornò all'apertura, i minatori la salutarono con entusiastici applausi.

— Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, la quistione per la diminuzione dei dazi sull'Elba occupa seriamente i gabinetti di Berlino e Vienna. La Prussia e l'Austria in unione colla Sassonia impiegano ogni sforzo per ottenere dagli altri stati ripuarii un'attiva cooperazione per liberare la navigazione di dazi altrettanto pesanti quanto perturbanti il commercio. Se questi sforzi saranno senza effetto, e gli stati interessati si opporranno ancora alla riduzione dei dazi, allora potrebbe subentrare la necessità di riprendere in considerazione i trattati internazionali nei quali è garantita espressamente la libertà della navigazione fluviale da ogni molesto impedimento. Potrebbe allora succedere che la dieta, ed anche i garanti dei trattati di Vienna siano invitati dal loro canto a ristabilire una maggiore libertà della navigazione sull'Elba.

— Secondo un giornale di Berlino l'istruzione del ministro degli interni diretta al presidente superiore della provincia di Posen, risguardante una nuova divisione dei distretti elettorali, mediante la quale si allontanano gli inconvenienti soventi osservati anche nelle diete per la riunione delle località, è stata emessa dietro apposito ordine del principe di Prussia. Dietro suo impulso è stata anche abolita la restrizione imposta dal ministro dei culti intorno ai discorsi da tenersi in occasione di funerali. Secondo quella restrizione tali discorsi non potevano essere pronunciati che dall'ecclesiastico o da persona da lui incaricata. Questi provvedimenti in senso liberale aumentano in Prussia sempre più la popolarità del principe, col desiderio che egli assuma definitivamente e con pieni poteri la reggenza.

È ancora incerto se il principe di Prussia accetterà l'invito per recarsi a Varsavia in occasione delle grandi manovre, alla presenza dell'imperatore Alessandro II. Così dice un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che nella monarchia austriaca devono essere demoliti i bastioni di non meno di 30 città. La demolizione di Kinggräz risparmia al governo austriaco la necessità di mantenere una guarnigione di 2000 uomini.

Il primo settembre è stato pubblicato a Vienna un decreto imperiale per la riassunzione dei pagamenti in contanti della banca nazionale austriaca. L'articolo primo prescrive che dal primo novembre 1858 la banca non può emettere altre note che di 1000, 100 e 10 fiorini della nuova valuta austriaca. L'art. secondo ordina che la banca avrà l'obbligo di rimborsare in ogni tempo, a richiesta dei detentori, le note con monete d'argento di pieno valore presso la sua cassa principale in Vienna. L'art. terzo prescrive di tenere nella cassa della banca costantemente in argento monetato o in verghe almeno un terzo della somma delle banconote in circolazione, oppure anche, secondo le circostanze e col permesso del ministro delle finanze, in parte anche in oro monetato o in verghe. Il resto deve essere coperto, secondo gli statuti, con effetti di credito scontati o dati in deposito per prestiti. Gli altri articoli risguardano il corso legale delle nuove banconote e il concambio colle vecchie che dovrà compirsi nel corso dell'anno 1859 sino al 31 ottobre, salvo le note di 5, 2 e 1 fior. che rimangono per l'importo di 100 milioni ancora in circolazione per un tempo indeterminato.

Da Ragusi 29 agosto si scrive:

« È giunta nel nostro porto una corvetta francese da guerra. Dicesi che abbia portato vettovaglie e vestiti per gli equipaggi degli altri bastimenti francesi che trovansi in queste acque. »

— Il governo danese ha mandato le truppe holsteinesi che finora erano di guarnigione a Copenhaguen, nel loro paese. All'arrivo dei dragoni a Eckernförde, essi furono accolti dalla popolazione con grandi dimostrazioni di entusiasmo, cui tennero dietro alcuni disordini. Una torma di soldati danesi indispettiti da quelle dimostrazioni, si precipitarono colle armi alla mano incontro ai cittadini, e i soldati holsteinesi presero la difesa di questi ultimi con molta energia. Si loda però il contegno degli ufficiali danesi che seppero prevenire maggiori conflitti.

Nel consiglio dei ministri di Danimarca fu deliberata il 25 agosto la risposta da farsi alla dieta federale tedesca; si dice che sia ancora evasiva e si chiede una investigazione da farsi sul luogo. —

— Dai confini della Polonia si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*, non essere vero che la Russia faccia costrurre a Nicolaieff soltanto navi mercantili. « Invece, continua il corrispondente, dopo la conclusione della pace è stato fabbricato colà il vapore a elice gigantesco *Sinope* di 131 cannoni, che sarà varato prossimamente. Inoltre si stanno costruendo nei cantieri di Nicolaieff tre corvette a elice per accrescere la flotta del mar Nero, ed egli è noto che altre corvette a elice, fabbricate in altri luoghi sono giunte non ha guari alle rade di Sebastopoli e Nicolaieff. Anche per l'anno 1859 sono ordinate grandi somministrazioni di ferro pei bisogni della flotta, e i numerosi equipaggi di navi sotto il comando dell'ammiraglio Butakoff a Nicolaieff, piazza circondata da straniere fortificazioni, dimostrano quali siano le intenzioni della Russia per l'avvenire, nonostante il trattato di pace di Parigi. Intanto la Russia cerca ai sostituire la sua bella flotta perduta con migliori navi a elice, sebbene in minor numero. »

— Si scrive da Parigi 30 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il governo francese ha ricevuto la notizia ufficiale che il presente kaimakam della Moldavia ha mandato la sua dimissione a Costantinopoli, colla domanda di essere immediatamente sollevato dal suo posto. Il kaimakam ha motivato la sua dimissione col dire che il risultato finale delle deliberazioni delle conferenze di Parigi ha così poco corrisposto alle aspettative dei rumeni, che l'esplosione di nuove turbolenze nei principati danubiani è assai da temere, e per non portarne la responsabilità, egli vuole ritornare nella vita privata. Il vero motivo pel quale il principe Vogorides ha domandato la sua dimissione *ab irato* sta nella circostanza che ha dovuto abbandonare l'idea di presentarsi come candidato per l'ospodarato, avendo le conferenze di Parigi stabilito che i futuri ospodari della Moldavia e Valachia devono, oltre essere nati nel paese, anche discendere da un padre che sia egli medesimo nativo rumeno; in conseguenza di ciò Vogorides che è fanariota, non può far valere la sua candidatura. »

Secondo il *Nord*, prevale una grande agitazione in Servia, e si prepara un movimento contro il principe Alessandro che ha perduto ogni popolarità. Si manifesta una grande irritazione contro l'Austria, e si aggiunge che il ministero Garascianin non avendo corrisposto alla generale aspettativa, cerca di ritardare più che può la riunione dell'assemblea generale, e di cambiare il presente modo di elezione.

— La *Boersenhalle* in una corrispondenza da Vienna afferma di aver notizie sicure sulle cagioni che riconducono lord Stratford a Costantinopoli. Quel giornale asserisce che il diplomatico vi ritorna con una missione ufficiale e confidenziale del governo inglese. Esso potrà sicuramente approfittare della circostanza per aggiustare i suoi affari privati, ma lo scopo del viaggio è totalmente politico e prova ne sia che il governo manda appositamente un suo bastimento a vapore il *Curoçao* per prenderlo a Marsiglia. Non venne ancora deciso il richiamo di sir Henry Bulwer, ma è assai probabile che l'attuale rappresentante del governo inglese imbarazzato dalla presenza di lord Stratford, la cui insociabilità è proverbiale, domandi esso medesimo il suo richiamo.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 4 sera.*

La risposta definitiva del governo danese alla dieta di Francoforte è stata decisa in un consiglio presieduto dal re.

*Borsa di Parigi del 4 settembre.*

Azioni del Credito Mobiliare, 825, in ribasso di 10 franchi; strada ferrata Vittorio Emanuele, 460, in ribasso di 2 franchi; Lombarde-Venete, 612, in rialzo di due franchi.

Gli altri corsi quasi stazionarii.

BORSA DI PARIGI del 4 settembre

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . . | | 71 45 71 40 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 97 75 » » | |
| Consolid. ingl. . | | 96 3/4 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0/0 . . | 91 25 91 » | |
| 1853 3 0/0 . . | 55 25 » » | |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

# SPUTACCHIERA IGIENICA

*privilegiata, che si apre con pedale*

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Chateau-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

# Costipazione, Umori viscidi, ecc.

*guariti compiutamente coll'uso dei*

# CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla costipazione. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Mondovì*, Vassallo -- *Casale*, Bava -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Asti*, Boschiero -- *Pont Canavese*, Colombetti -- *Sassari*, Solinas.

# I MIEI TEMPI

DI

## ANGELO BROFFERIO

*È pubblicato il quarto Volume.*

**Prezzo L. 2 — Per Posta (franco) L. 2 25.**

Dirigere le demande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

# AVVISO

Essendosi venduta in Novara della **Pomata** per i capelli qualificandola per ***Pomata Olandese del dottore Yungling***, si diffida il pubblico che non vi esiste negli Stati Sardi altro deposito di questa **Pomata** fuorchè in Torino all'**Uffizio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 1**, e dal **Confettiere Depeder, via Nuova.** Inoltre ogni vaso è munito del sigillo del Governo Olandese e col nome **Yungling e Giorio.**

# COLTIVAZIONE AUTUNNALE

DEI

# BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell'Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il gramma; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

# MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis e Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

# ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, si frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

**PILULES DE DEHAUT**

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo.

Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

# ALLEVAMENTO

## AUTUNNALE

DEI

## BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO SCALINI**.

*Prezzo Cent.* 80.


R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio***, — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 4 *settembre* 1858.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITE | *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1849 5 0/0 | 1 luglio | 92 — | — — — | 92 — | — — — |
| 1853 5 0/0 | 1 luglio | 55 20 | — — — | — — | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Gaz luce | | 950 — | — — — | 950 — | — — — |
| Ferrovia di Cuneo | 1 ap. | — — | — — — | — — | — — — |
| " Obbl. | 1 lug. | 260 — | — — — | — — | — — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 1/4 | 255 |
| Francoforte sul M. | 215 | " " |
| Lione | 99 90 | 99 25 |
| Londra | 25 17 1/2 | 25 02 1/2 |
| Milano | — | |
| Parigi | 99 90 | 99 30 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | " | " |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 " | 20 " |
| " di Savoia | 28 48 | 28 58 |
| " di Genova | 78 75 | 79 " |
| Sovrana nuova | 35 " | 35 05 |
| " vecchia | 34 70 | 34 80 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 5 " | 2 50 |


# ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito gennino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zanetti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

# POMATA

**BARRAL** *farmacista*, Parigi, *rue St Honoré*, 41. **Guarigione** pronta e infallibile delle serpigini, bitorzoli, ragadi ed altre malattie della pelle, siccome pure quelle del cuoio capelluto; nel mentre arresta la caduta dei capelli e dà alla capigliatura la più incolta lo splendore e la morbidezza.

Vendesi in *Torino* da Bonzani e Depanis, *Genova* da Bruzza, e nelle principali farmacie di Provincia.

# M.ME CONSTANCE LINGNER

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

# D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

*Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.*

# D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

**Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.**

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

# ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

# POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*


# ORARIO DELLE PARTENZE

## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle variazioni del 22 luglio.*

| FERROVIE | PARTENZE — Ore antimeridiane | PARTENZE — Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | |
| da Torino | 5 45 9 40 11 45 | 3 50 6 15 |
| da Genova | 5 50 9 45 | 3 55 6 30 |
| da Genova a Pontedecimo | 7 45 12 15 | 5 40 7 15 |
| da Pontedecimo a Genova | 8 25 | 4 » » » |
| *Da Genova a Voltri* | | |
| da Genova | 6 30 8 55 12 » | 3 » 5 10 7 55 |
| da Voltri | 5 15 7 55 10 20 | 1 55 4 10 7 » |
| *Da Alessandria ad Arona* | | |
| da Alessandria | 3 30 8 50 | 12 05 7 12 |
| da Arona | 5 » 8 30 | 12 30 5 20 |
| NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.* | | |
| da Sesto | | 1 15 |
| Arona | 7 20 12 15 | 12 15 1 45 3 25 |
| Pallanza | 8 25 | 2 10 4 45 |
| Intra | 8 40 | 2 25 5 » |
| Magadino | 11 50 | 5 25 8 » |
| *Corse discendenti.* | | |
| da Magadino | 4 » 6 15 | 12 30 » » |
| Intra | 6 25 8 45 | 2 50 » » |
| Pallanza | 6 40 9 » | 3 05 » » |
| Arona | 8 10 11 50 | 12 05 5 » |
| Sesto | | 12 35 » » |
| *Da Vigevano a Mortara* | | |
| da Mortara | 6 50 10 20 | 3 » 8 30 |
| da Vigevano | 4 25 9 30 | 12 40 6 20 |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | |
| da Alessandria | 8 45 | 12 30 7 » |
| da Acqui | 5 30 10 20 | 5 » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | |
| da Alessandria | 5 20 9 » | 12 10 8 45 |
| da Stradella | 6 » 9 25 | 12 30 4 20 |
| *Da Tortona a Novi* | | |
| da Tortona | 7 25 | 5 50 |
| da Novi | 8 45 | 8 30 |

| FERROVIE | PARTENZE — Ore antimeridiane | PARTENZE — Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | |
| da Torino | 5 30 12 » | 5 30 » » |
| da Pinerolo | 7 30 » » | 2 10 7 35 |
| *Da Torino a Cuneo* | | |
| da Torino | 5 20 9 » | 2 55 7 10 |
| da Cuneo | 5 25 9 05 | 3 » 7 15 |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | |
| da Savigliano | 6 55 10 35 | 4 30 8 45 |
| da Saluzzo | 5 58 9 38 | 3 33 7 48 |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | |
| da Cavallermaggiore | 6 45 10 25 | 4 20 8 35 |
| da Bra | 6 06 9 46 | 3 41 7 56 |
| *Da Torino a Susa* | | |
| da Torino | 5 35 10 » | 2 25, 7, 10 |
| da Susa | 3 15 5 40 10 05 | 3 10 7 45 |
| *Vittorio Emanuele* | | |
| da Lyon | 5 50 » » | |
| da St-Innocent | 4 » 7 » 12 » | 9 40 |
| da Torino | | 7 15 » » |
| da St Jean de Maurienne | 5 05 9 40 » » | 6 30 » » |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | |
| da Torino | 5 20 8 » | 12 30 5 55 8 » |
| dal Ticino | 5 30 10 » | 3 20 5 10 |
| *Da Biella a Santhià* | | |
| da Biella | 6 » 11 » | 6 30 » » |
| da Santhià | 7 45 » » | 2 25 7 55 |
| *Di Vercelli-Casale-Valenza* | | |
| da Vercelli | 7 50 » » | 3 » 8 25 |
| da Valenza | 9 17 » » | 12 30 7 50 |
| *Da Ivrea a Torino* | | |
| da Ivrea | 5 » » » | 5 » » » |
| da Torino | 5 20 » » | 5 55 12 30 |


*Tipografia dell'Opinione diretta da* C. CARBONE.